

LEGGERE E SCRIVERE ASPETTANDO LA LIBERTÀ



LEVARSI LA CISPA DAGLI OCCHI

un film di CARLO CONONA, CRISTINA MAURELLI
fotografie DIEGO CAPELLI, CARLO CONONA, MATTEO FONTANA
musiche originali e suono FRANCESCO PEDERZANI

con AGOSTINO B., ALESSANDRO M., ALFONSO C., ALFREDO V., ANTONINO G., ANTONIO P., ANTONIO R., BORSEI BRUNO A., BRUNO D., BRUNO F., CARLO S., CRISTIAN V., CLAUDIO B.,
DAMIANO D., DAVIDE D., DINO D., EUGENIO M., EUGENIO M., FABRIZIO F., FILIPPO C., FLUPPO M., FRANCO C., HUGO B., GABRIELE F., GAETANO C., GAUDENCIO D., GIMMY T.,
GIUSEPPE C., GIUSEPPE F., MARCO M., MARCO S., MARINO C., MARIO M., MARIO P., MASSIMO M., MATTEO C., MAURIZIO F., MAURIZIO G., MICHELE B., MONICA NICOLA T., ORAZIO G.,
INDUTTI PAOLO C., PEGORARDE M., RENZO R., SALVATORE C., SIMONE C., STEFANO C.
e con SILVANA CERUTI, PAOLA MIPRES, PAOLO ROMANOLI, BARBARA ROSSI
e l'intervento di DUCCO, DEHETRO, AMERIGO, FUGO, ROBERTO, GIOCHI, MARGHERITA LAZZARI, VITO, MANCUSO, GAONTE, SIOGLIANO, MARA, VENTINI

una produzione EIDONFILM
realizzata con il contributo di CISPROJECT - LEGGERE LIBERA-MENTE

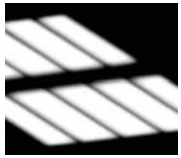
DOMENICA 27 OTTOBRE 2013 ore 9,00

il film verrà proiettato nella Casa Circondariale Femminile di Genova - Pontedecimo
via Coni Zugna, 33 Genova

 CISPA
TOUR

Saranno presenti gli autori e alcuni protagonisti del film

www.levarsiladispadaglicchi.it



LEVARSI LA CISPA DAGLI OCCHI

leggere e scrivere aspettando la libertà

SINOSSI

Muri, sbarre, chiavi. Il carcere è un posto di frontiera. Ma lettura e scrittura possono aiutare a ritrovare un senso, a dare valore a giorni sempre uguali.



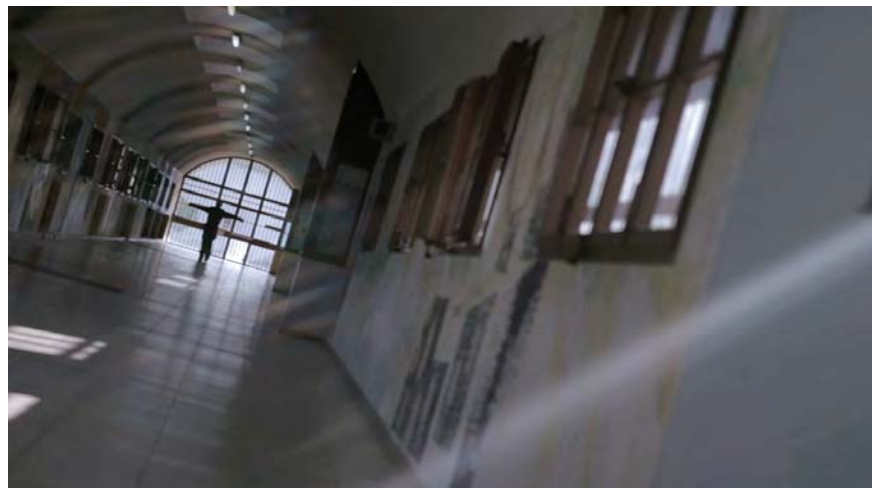
Le poesie dei detenuti, i loro scritti, le loro pagine preferite ci accompagnano in un viaggio all'interno del carcere alla ricerca del significato della parola Libertà.

Il film è girato nel

carcere di massima sicurezza di Milano-Opera, dove scrittori e artisti vengono invitati "dentro" per creare un ponte con il "fuori".

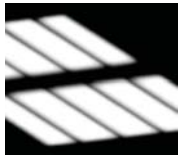
Si parla molto di detenzione, in termini di sovraffollamento e mancanza di diritti. Non si parla mai di come anche in restrizione le persone abbiano

necessità e urgenza di coltivare la propria mente e la propria anima, di esprimere la propria unicità poetica di esseri umani, per ridare un senso alla propria storia.



Ed è proprio in

questo spazio di confine che la nostra umanità ha una seconda chance, ritrovando nel linguaggio poetico e letterario un punto di incontro e di riscatto. E al di là del dolore, della desolazione e a volte della violenza, è possibile una nuova alfabetizzazione emotiva che prova a ricollocare se stessi dentro un diverso destino.



LEVARSI LA CISPA DAGLI OCCHI

leggere e scrivere aspettando la libertà

SCHEMA TECNICA

un film di
CARLO CONCINA
CRISTINA MAURELLI

fotografia
DIEGO CAPELLI
CARLO CONCINA
MATTEO FONTANA

musiche originali e suono
FRANCESCO PEDERZANI



una produzione EIDONFILM
realizzata con il contributo di CISPROJECT - LEGGERE LIBERA-MENTE

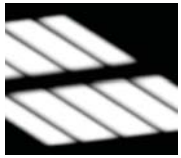
con: AGOSTINO B. ALESSANDRO M. ALFONSO C. ALFREDO V. ANTONINO D.
ANTONIO P. ANTONIO R. BORIS Z. BRUNO A. BRUNO D. BRUNO F. CARLO B.
CHRISTIAN V. CLAUDIO B. DANIELE R. DAVIDE D. DINO D. ERJUGEN M. EUGENIO
M. FABRIZIO F. FILIPPO C. FILIPPO M. FRANCO C. HUGO B. GABRIELE F.
GAETANO C. GAUDENZIO D. GIMMY T. GIUSEPPE C. GIUSEPPE F. MARCO I.
MARCO S. MARIAN C. MARIO M. MARIO P. MASSIMO M. MATTEO C.
MAURIZIO F. MAURIZIO G. MICHELE B. MONE K. NICOLA T. ORAZIO G. OVIDIU T. PAOLO C. PIERDAVIDE M.
REMO R. SALVATORE C. SIMONE C. STEFANO C.



e con: SILVANA CERUTI PAOLA MAFFEIS PAOLO ROMAGNOLI BARBARA ROSSI

e l'intervento di: DUCCIO DEMETRIO AMERIGO FUSCO ROBERTO GHIDONI
MARGHERITA LAZZATI VITO MANCUSO GIACINTO SICILIANO MARIA VISENTINI

durata: 69' - anno di produzione: 2013
copyright 2013 - EIDON IMMAGINI E PAROLE IN MOVIMENTO



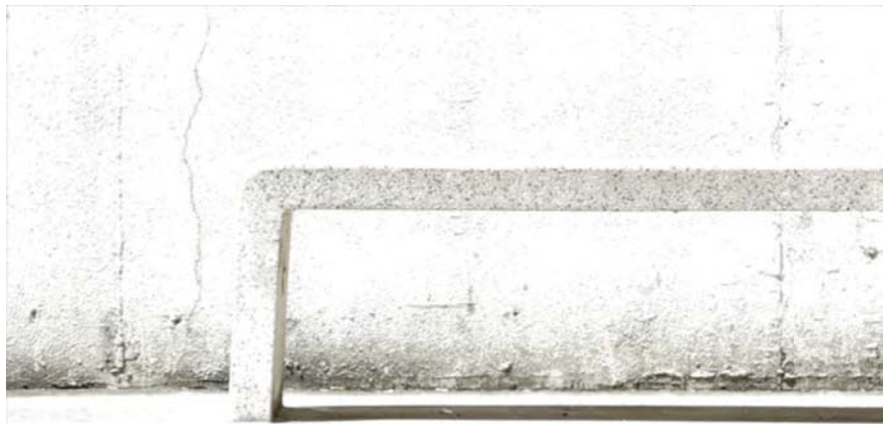
LEVARSI LA CISPA DAGLI OCCHI

leggere e scrivere aspettando la libertà

NOTE DEGLI AUTORI

La vita in carcere è sempre uguale. I detenuti hanno tanto tempo e poco spazio: una cella piccola e spesso affollata (dove trascorrere la gran parte della giornata), l'ora d'aria in un cubo di cemento vuoto (dove il muro che divide dal mondo di fuori diventa visibile e tangibile), gli spazi di lavoro (per chi può avere una occupazione). E tanto tempo per pensare, dormire e più spesso guardare la Tv. Poche relazioni, tutte potenzialmente "pericolose", pochi momenti di confronto, poco dialogo con gli altri e con se stessi.

Per questo lettura e scrittura possono essere la salvezza, un modo diverso di vedere la realtà e di ripensare il proprio io. Non solo perché permettono di "vivere" mondi diversi, di volare sulle ali della fantasia verso nuovi spazi, ma perché



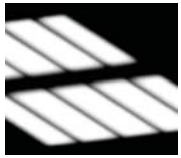
aprono a una possibile conversazione con se stessi, con gli altri, con territori sconosciuti della propria personalità. E forse facilitano un cambiamento, un ripensarsi, un rimettersi in gioco.

Il carcere di Milano-Opera all'interno del quale da quasi vent'anni, è stata percorsa faticosamente questa via, con l'instancabile lavoro di volontari ed educatori, ci è sembrato un ottimo esempio, un paradigma raccontabile e persino esportabile.

Siamo entrati con le telecamere nel carcere di Milano-Opera per circa sei mesi, ripreso con mille difficoltà tecniche gli spazi di cui avevamo autorizzazione, spesso vincolati da ragioni di sicurezza e di opportunità.

Quello che abbiamo trovato è una umanità pronta a raccontarsi, a mettersi in gioco e a portare una testimonianza della necessità e urgenza di coltivare la propria mente e la propria anima, di esprimere la propria unicità poetica di esseri umani.

Al di là degli errori del passato, al di là della propria storia personale, questi uomini nella maggior parte dei casi rinchiusi da molti anni negli spazi angusti del carcere, ci hanno restituito un messaggio che riguarda tutti noi: una ricerca del senso della vita e del significato della Libertà.



LEVARSI LA CISPA DAGLI OCCHI

leggere e scrivere aspettando la libertà

Abbiamo scelto di realizzare un film corale fatto di brevi ritratti delle persone detenute, riprese nei diversi spazi del carcere. Mentre il tempo viene scandito dagli incontri del laboratorio di lettura e scrittura, uno spazio a sé, sospeso dove persino intellettuali e artisti vengono a fare visita. Il carcere è un posto dove si sta tutti insieme e non ci sembrava giusto ricercare un "personaggio", una storia singola da narrare. In carcere valgono regole diverse e tutti sono uguali, uguali nella colpa, nella solitudine e nell'annientamento della propria dignità umana.

Abbiamo cercato di dare al film tre livelli di racconto (compatibilmente a quanto è possibile girare in un Carcere di massima sicurezza): la rappresentazione della vita in carcere; il punto di vista personale di ogni singolo detenuto anche attraverso i propri scritti; la riflessione su cosa è la Libertà.

Lettura e scrittura sono il collante del film ed è subito chiaro l'impatto che hanno avuto su detenuti certamente in passato poco interessati alla cultura e

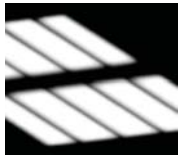


spesso semianalfabeti. Ci auguriamo che il nostro lavoro arrivi al cuore degli spettatori, che i volti scolpiti dalla sofferenza delle persone detenute, il loro straordinario modo di raccontare e scrivere possa cambiare il modo in cui le persone "libere" guardano e pensano

quelle "detenute". Ci auguriamo che il nostro lavoro possa far riflettere e discutere le istituzioni e le organizzazioni che si occupano di carcere.

Per questo stiamo organizzando il "CISPA TOUR fuori e dentro le carceri". Un tour nelle varie città di Italia con una proiezione diurna nel carcere della città e una serale nei cinema che vorranno ospitarci.

Per creare un ponte tra dentro e fuori; per stimolare un dibattito tra istituzioni, associazioni, cittadini; per aprire con le immagini un varco in quel muro reale o invisibile che divide senza ragione e senza senso questi due mondi.



LEVARSI LA CISPA DAGLI OCCHI

leggere e scrivere aspettando la libertà

BIOGRAFIE AUTORI

CRISTINA MAURELLI

(Milano 1964) autrice e regista.

Firma con Carlo Concina numerosi documentari.

È autrice di programmi televisivi, spettacoli teatrali e reading.

Lavora come copywriter per importanti aziende italiane.

Insegna Discipline dello Spettacolo alla Università di Brescia.

CARLO CONCINA

(Milano 1965) regista e producer.

Dirige e produce documentari e spot.

È autore di videoinstallazioni e videoscenografie.

È regista di eventi e spettacoli teatrali.

Nel 2012 ha diretto "Giallo Toscano" il suo primo lungometraggio di finzione.

FILMOGRAFIA DOCUMENTARI

GUDNIINKA

Female Genital Mutilation in Dadaab Refugee Camps

(2006, Care)

DHULKA KA OOIYIYIY

Sexual and Gender based Violence in Dadaab Refugee Camps

(2006, Care)

IL CUORE IN SCENA - Un'Aida da tre soldi

(1999, Torino Film Festival 1999, Maremma Doc Festival 2000)

L'AMORE NEGATO - Impossibilità materna e abbandono

(1999-2007, Provincia di Milano - Servizio Madre Segreta)

LUIGI VERONESI - Emozioni astratte

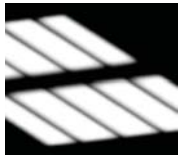
(1997, Trasmesso da Raisat Arte)

IGNAZIO GARDELLA - L'eleganza del rigore

(1998, Evento speciale a Invideo '99, Mostra Internazionale di video d'arte e ricerca. Trasmesso da Raisat Arte)

ONE RUPIE: India oltre la memoria

(1996, Festival di Canzo 1998)



LEVARSI LA CISPA DAGLI OCCHI

leggere e scrivere aspettando la libertà

RASSEGNA STAMPA (sintesi)



CORRIERE DELLA SERA



ANTEPRIMA

All'Anteo i detenuti si «levano la cispa»

Anteprima mercoledì 8, per vedere un film-verità che si annuncia come una interessante lente di ingrandimento dietro le sbarre del carcere, all'Anteo spazio cinema (via Milazzo 9, tel. 02.65.97.732. ingresso libero fino a esaurimento dei posti). Appuntamento alle ore 21.30, titolo «Levarsi la cispa dagli occhi». Lo hanno diretto due milanesi, Carlo Concina e Cristina Maurelli, registrando in 69 minuti sprazzi di vita all'interno del carcere di massima

sicurezza di Opera. Per restituire valore a lettura e scrittura, testimoniando l'operato dei laboratori, dove i detenuti hanno lavorato creando poesia e prosa. Sei mesi di riprese con telecamera, per un'opera corale dove i protagonisti escono dalle celle e compiono i loro percorsi, dalla chiesa alla passeggiata all'aperto. Interventi, fra gli altri, di Vito Mancuso, Duccio Demetrio e Margherita Lazzati. (Giancarlo Grossini)

© ANTONIO MONTAUDO



19 maggio 2013



in carcere Vite smarrite, un film le racconta

Una pellicola girata a Opera descrive dolore, espiazione, riscatto e speranza. Alla ricerca di un diverso destino

DI ALBERTO FIGUOLA

Bisogna levarsi la cispa dagli occhi per vedersi bene. Perché la vista non sia oscurata eccome puliti dalle secrezioni. Anche per guardarsi dentro serv... «Levarsi la cispa dagli occhi». Con questo titolo Carlo Concina e

Cristina Maurelli hanno licenziato un bellissimo film. Che è stato girato dentro la Casa di reclusione di Milano-Opera. Un documentario davvero avvincente, forse, molto toccante perché va a indagare il mistero di vite ammantate fra reti, nei mitandri del male. Nomi imprigionati, in sofferenza e in espiazione, che pure cercano un altro sentiero, un riscatto esistenziale, una speranza. «Al di là del dolore, della desolazione e a volte

della violenza è possibile una nuova allibertizzazione emotiva che prova a ricollocare ad stessi dentro un diverso destino», recita una didascalia del film che a Milano è stato presentato in anteprima al Cinema Anteo, diventando l'approccio degli spettatori. I registi sono entrati nelle celle, hanno firmato le pergamene devolute all'Interno dei laboratori del Progetto Libera-Milano: fra cui quelli di lettura libera, lettura ad alta voce e scrittura creativa

«quest'ultimo ormai sicuro da quasi vent'anni, hanno osservato il lavoro delle referenti Barbara Bossi e Silvana Caruti, e dei loro collaboratori e ospiti, hanno fissato pensieri ed emozioni (come quelle di Maria K. per un fiore che sboccia). La firma e la scrittura come viaggio interiore e aggrancio con il mondo di fuori. Nel silenzio della cappella del carcere, alla misera e sbiata, Giacomo C. declama una sua poesia, struggente, penultima: «Chi sono io? Sparato in due da un'accolta andrea/ opra

di riscoprire l'unità spezzata. / Non lo più tempo, / per non c'è più spazio per l'inganno. / Chiama a raccolta tutto il mio passato/ questo protoglio rapa, silenzio? è stato il mio tormento d'ora in ora / anziché mi chiedo / a cosa non serviti tutti questi anni vissuti, patiti? / Rimonta come un'eco nella mente? / La stessa frase, tu sei un mite. / Chi sono io? / Che cosa sono io? / Parole di dubbio, sofferte, ma ad accompagnare la speranza.

LEVARSI LA CISPA DAGLI OCCHI

di Giorgio Macario

Entro nella sala già al buio. Anche lo schermo è scuro e a tentoni mi posiziono a ridosso dello stipite della porta di ingresso.

Nel buio intravedo tutti i posti a sedere occupati e decido di stare in piedi, tanto –mi dico- non durerà più di 20-25 minuti, come tutti i documentari che vogliono illustrare un tema realistico e niente affatto leggero quali le attuali condizioni di vita nelle carceri.

Sullo schermo cominciano a scorrere le immagini e fermo, lì, in piedi, perdo la cognizione del tempo che scorre.

Nadia, Gimmy, Barbara.....

Le mura alte e lisce, le pesanti porte metalliche che si aprono e si chiudono, le chiavi che entrano ed escono dai buchi delle serrature, ferro contro ferro.

Ogni tassello sembra rientrare in un puzzle che evoca immagini rinchiusi, segregate, claustrofobiche.

.....Alfonso, Silvana, Mauro.....

Fosse solo questo, non avrei retto più di 5-10 minuti al massimo, perché ciascuno ha i propri fantasmi interiori e difficilmente si presta, se non costretto, a rievocarli.

Sono i volti che cominciano ad emergere a fare la differenza: volti anche scavati ma nitidi, sinceri, espressivi.

E sono ancor più le parole che vengono pronunciate ad inchiodare tutti coloro che ascoltano, seduti o in piedi, al proprio posto.

Echi profondi emergono guidati da un linguaggio emotivo che credevo si fosse ormai smarrito nella notte dei tempi.

.....Renzo, Filippo, Detty.....

Presenze vive e palpitanti si muovono entro spazi reclusi e si dissolvono come per incanto per poi ricomparire poco più oltre.

Ma sono le parole pronunciate da questo 'popolo della lettura e della scrittura del carcere di Opera a Milano' –così come lo definirà Duccio Demetrio introducendo la loro testimonianza diretta- che fanno la differenza.

Sono parole piene che rimangono sospese a mezz'aria senza precipitare.

Sono parole aspre che penetrano nei cuori di chi ascolta facendoli palpitare senza scompensarli.

Sono parole in libertà che non trasudano vendetta e risentimento e pur non facendo sconti sciolgono barriere e pregiudizi.

.....Emanuela, Giorgia, Deborah.....

Oltre al nome di ciascuno, è l'indicazione degli anni già trascorsi in cella a precedere i mesi o gli anni ancora da scontare: è così che ognuno viene presentato.

Sette, quindici, diciassette, trenta anni, da un lato.

Cinque mesi, due, dodici anni, fine pena mai, dall'altro.

Enormità quantitative si intrecciano a miracoli qualitativi. Un mix di amarezza, buon senso e profondità di pensiero prende strade diverse. Si parla; si scrivono brevi testi o si riempiono decine e decine di pagine; si compongono poche righe in rima o più poesie già prima di ogni incontro.

Ma ciò che colpisce è come, nel laboratorio autobiografico, ci si prepari all'incontro con figure di scrittori ed artisti di spicco del panorama nazionale. Sembrano quasi più preparati gli 'studenti' dei 'professori', tanto che uno dei primi dirà successivamente e con semplicità: "Il professor Demetrio è venuto per partecipare al nostro gruppo."

.....Paolo, Carlo, Cristina.

Sono tutti loro, al termine della proiezione, ad emergere in carne, ossa e pensieri: i registi, i volontari, le conduttrici dei laboratori, ma soprattutto alcuni dei protagonisti del 'popolo dei lettori e degli scrittori del carcere di Opera', che sembrano aver letteralmente 'bucato lo schermo'.

Da liberi, semi-liberi ammessi a misure alternative, o detenuti in permesso, non importa.

E non mancano nemmeno le 'parole in libertà' di chi non è fisicamente presente, citate a più riprese.

La dedica finale ai quattro detenuti morti nel carcere di Opera solamente nell'ultimo mese, poi, ricorda a tutti che stiamo parlando di un'esperienza quale 'Leggere libera-mente' che ha riguardato alcune decine di detenuti, ma che la popolazione carceraria –oltre 1400 persone nel solo carcere di Opera- è ben più estesa.

Gli applausi non si contano, ma è l'affetto corale che si sprigiona dalla sala a rimarcare il fatto che l'autobiografia se in alcuni casi può rappresentare un autocompiacimento solipsistico, in altri è lezione di vita straordinaria non solo per chi racconta ma specialmente per chi ascolta. Che può ringraziare il cielo per essere divenuto capace, avviandosi all'uscita